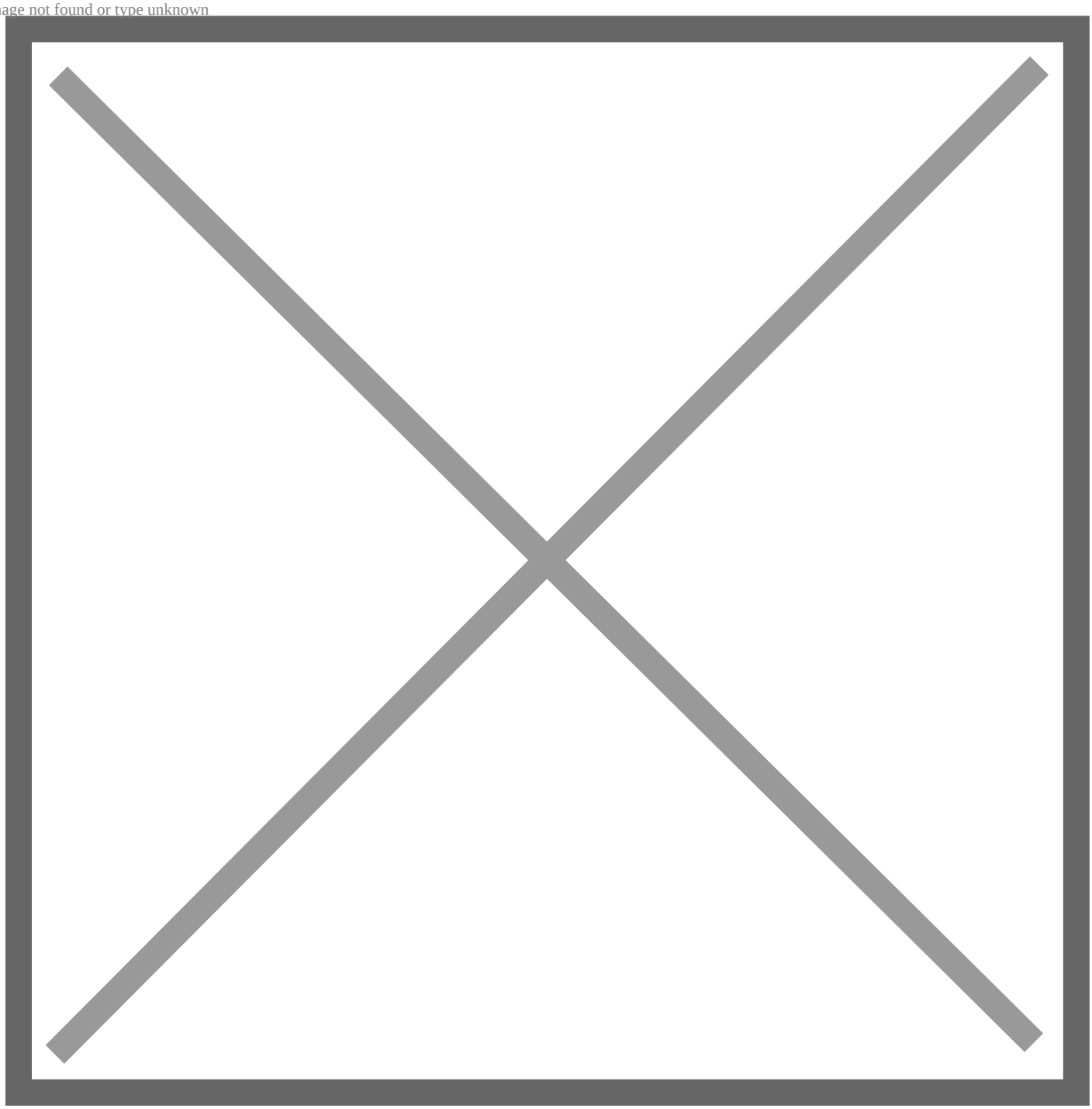
Image not found or type unknown

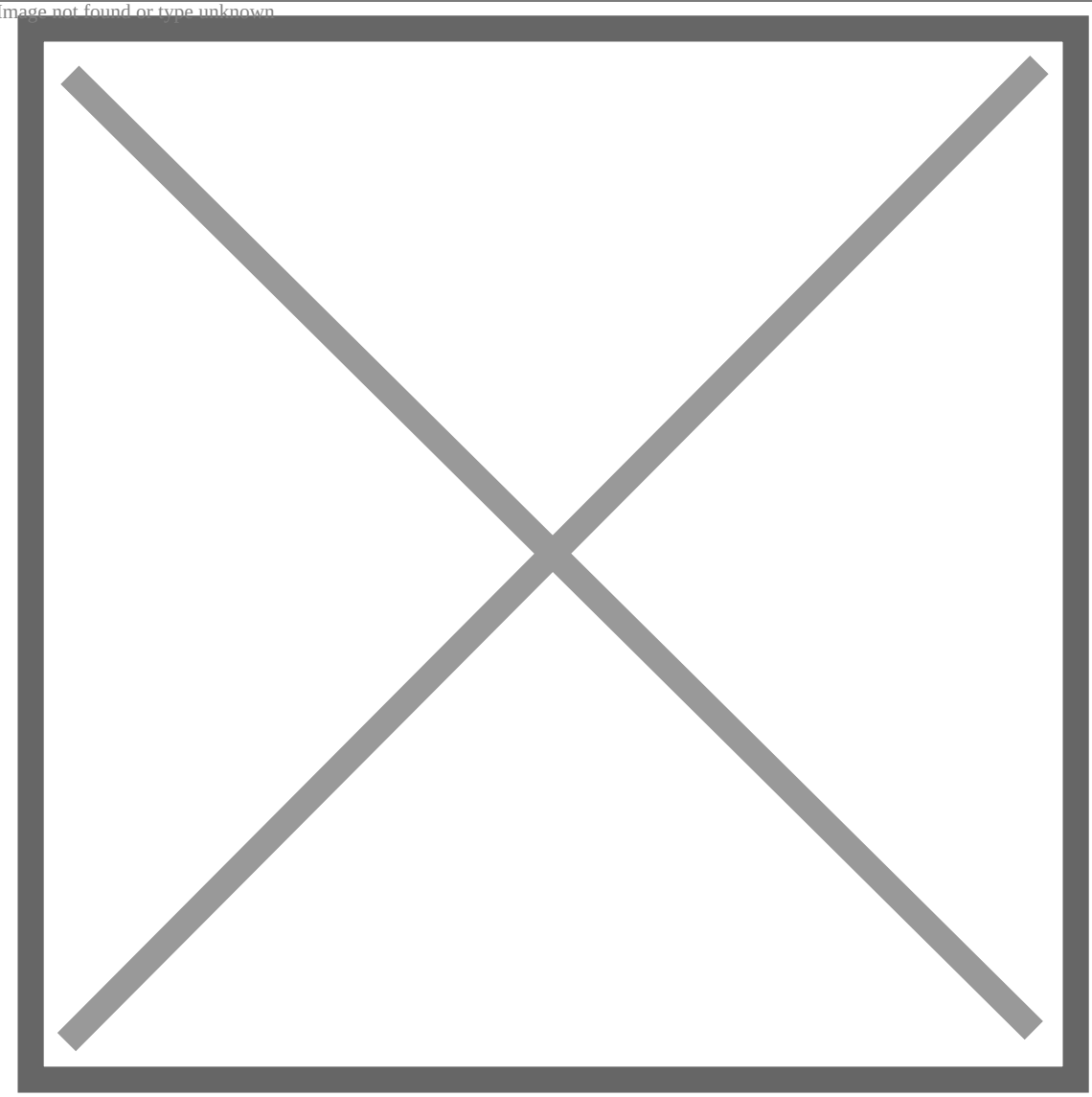


il bastone e la carota

# "Quella Messa (antica) non s'ha da cantare", dice Cantalamessa

BORGO PIO 06_04_2023

Image not found or type unknown



Nella sistematica demolizione della liturgia tradizionale, auspicata e portata avanti dalla Santa Sede, ci sono falchi e colombe, il bastone e la carota. Ai duri attacchi del card. Arthur Roche si affianca ora la serafica opera di persuasione del card. Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia.

**Alle magnifiche sorti della riforma liturgica il cappuccino ha dedicato un'intera predica quaresimale**, lo scorso 24 marzo. Non si capisce bene il nesso col periodo liturgico, se non ipotizzando che la Chiesa inviti non più a purificarsi dai peccati ma dalla tradizione. Rimandiamo il lettore al testo integrale della predica, leggibile sul sito del cardinale, sintetizzando qui il punto centrale: in sostanza nel corso dei secoli la liturgia si è fatta più "clericale" mentre dagli anni '60 siamo tornati alle origini. Accusa per certi versi simile a quella riproposta dal card. Roche (e smentita proprio oggi nell'editoriale di Luisella Scrosati).

**Eppure all'inizio il serafico padre Raniero riconosce che «se venisse a mancare del tutto il senso del sacro**

, verrebbe a mancare il terreno stesso, o il clima, in cui sboccia l'atto di fede». E tuttavia lamenta che «la liturgia cattolica si è trasformata, in poco tempo, da azione a forte impronta sacrale e sacerdotale», perdendo la dimensione comunitaria. Principale imputato per lui è il sacro silenzio del Canone che caratterizza la celebrazione "preconciliare" («la parte centrale della Messa, il Canone, era pronunciato in latino dal sacerdote, a bassa voce, dietro una cortina o un muro»: vallo a dire agli orientali, giustamente fieri delle loro iconostasi!).

**Benché affermi di non volersi ergere a giudice del passato**, Cantalamessa si spinge a dire che quel tipo di liturgia era «un evidente ritorno a ciò che avveniva nel culto dell'Antico Testamento» e pur riconoscendovi un «fortissimo» senso del sacro, si chiede se sia «giusto e genuino» dopo la venuta di Cristo. Insomma, volendo portare il suo discorso alle estreme conseguenze, per secoli e secoli la Chiesa avrebbe celebrato in un modo più o meno veterotestamentario – non solo incongruente con un "cambio di teologia" (per dirla *à la Roche*) ma addirittura con la stessa venuta di Cristo.

**Sorge il sospetto che le varie eminenze impegnate a demolire o dissuadere chi frequenta il rito antico** non si rendano conto dell'aspetto principale: chi preferisce le celebrazioni "preconciliari" ci va perché prega meglio (e quindi partecipa meglio, più intensamente alla liturgia). Proprio grazie a quel silenzio e a quel velo di mistero, che rende palpabile quanto sia grande Colui che si sacrifica per noi. Hanno voluto togliere ogni segno di mistero e cosa è rimasto nella maggior parte dei casi? Una liturgia parolaia, che all'armoniosa sinfonia di parole proclamate, cantate e sussurrate ha sostituito una Messa "chiacchierata".

**Hanno preteso di spiegare tutto e l'effetto è stato simile a un film di cui è stato già spoilerato il finale**, lasciando inevitabilmente il "cinema" vuoto. Ancora: è più clericale la vituperata liturgia tradizionale in cui il prete quasi sparisce, volgendosi a Oriente, nella stessa direzione dei fedeli, e sussurrando nel momento in cui si compie il Mistero, oppure tante Messe attuali in cui si preferisce persino mettere da parte il crocifisso perché ciò che conta è la faccia del prete? *Last but not least*: finendo paradossalmente, con la miriade di lettori e ministeri che vedono fin troppa gente affaccendata tra altare e ambone, per clericalizzare pure i laici!